

I candidati rettore raccolgono la sfida: creare un Sistema Pisa

L'invito a lavorare in sinergia arriva da Regione e Comune e i temi principali sui quali "provarsi" restano edilizia e diritto allo studio

di **Valentina Landucci**

Pisa Lavorare per ricostruire quello spirito, quella percezione di "giocare in serie A", che ha caratterizzato anni importanti e di crescita per l'ateneo pisano. Oppure "aprire i microfoni" dell'Università per ascoltare, accogliere istanze e farlo da subito, il primo giorno, per poi rendere l'ascolto un metodo di lavoro. O ancora mettersi immediatamente all'opera sulla didattica per ripopolare l'ateneo mettendo a frutto anche quello che il Covid ha significato per l'istituzione. Nell'ordine sono queste (e non solo queste) le "cose da fare il primo giorno in caso di elezione" per i candidati rettore Riccardo Zucchi, Giuseppe Iannaccone e Michele Marroni ospiti, nel pomeriggio di venerdì, dello spazio incontri de La Nunziata nell'ambito di un primo confronto tra candidati promosso dal Tirreno fuori dal contesto dell'ateneo.

Un'occasione per parlare, anzitutto, di Università e territorio grazie, in particolare, alla presenza del sindaco di Pisa Michele Conti e dell'assessore regionale all'istruzione con delega specifica tra le altre - all'università Alessandra Nardini.

Da mesi ormai i tre candidati sono coinvolti in incontri e confronti con i diversi dipartimenti dell'ateneo pisano. Ma fuori dal contesto Universitario c'è una città con la quale i legami sono strettissimi ma, al contempo, è difficile dialogare. Una città che a questa sfida elettorale "interna" ha il diritto-dovere di interessarsi. Perché ateneo significa 50mila studenti che invadono Pisa, immobili di proprietà dell'Università da valorizzare e ancora trasporti, movida, collaborazioni con il mondo delle imprese, trasferimento delle conoscenze, lavoro.

Ecco allora che il rapporto con le istituzioni diventa un tema cruciale. «In questi anni la collaborazione con Università non è mai mancata - ha detto

Conti - Semmai è mancata una pianificazione territoriale, in particolare sugli aspetti urbanistici ed edilizi. Prendo il caso di Palazzo Mastiani: occorre un confronto diretto su cosa vogliamo fare di questi spazi, come vogliamo inserirli nel piano strutturale della città, che tipo di prospettiva vogliamo darli». Quello degli immobili è uno dei temi sui quali il primo cittadino auspica la costituzione di «un tavolo al quale sedere insieme per ragionare con una testa unica». «Abbiamo visto - continua Conti - cosa significa la città deserta durante il lockdown e abbiamo capito quanto gli studenti e le studentesse siano parte integrante di Pisa, contribuiscono alla crescita di questo territorio. Insieme dobbiamo fare un percorso per dare risposte alle loro esigenze». Conti fa riferimento al piano del diritto allo studio, citando lo studentato a San Cataldo, ma anche a quello degli spazi per i giovani e la movida: «troviamo la maniera di interloquire su questo tema - dice Conti ai candidati rettore - per consentire ai ragazzi di avere i loro spazi. La sfida sarà questa: fino ad ora ognuno ha fatto un po' il governatore "del suo pezzo", dobbiamo cercare di avere una testa unica e lavorare insieme per il bene della città e della sua università che rimane un polo attrattivo tra i più importanti del centro Italia».

Attrattività indissolubilmente legata a capacità di accoglienza e servizi, anzitutto quelli che riguardano il diritto allo studio: alloggi, mensa, trasporti. «Gli studenti e le studentesse scelgono Pisa non solo per l'eccellenza delle istituzioni universitarie ma anche per i servizi - spiega l'assessore Alessandra Nardini -. Da anni non abbiamo più figura di "studente idoneo non beneficiario": come Regione garantiamo il 100 per 100 delle borse studio ai ragazzi e alle ragazze che ne hanno i requisiti». Nardini parla di un modello toscano desti-

nato a migliorare ulteriormente grazie a finanziamenti ad hoc e risorse del Pnrr: «Nella fase che stiamo vivendo credo sia necessaria una spinta ancora maggiore all'utilizzo delle risorse per ampliare la fascia di studentesse e studenti che potranno beneficiare di questi servizi, per aumentare il valore della borsa studio e quindi garantire quel diritto messo a repentaglio anche dalla crisi socio economica conseguente l'emergenza Covid». È su questo che si misurano le capacità delle istituzioni territoriali, specifica l'assessore, che aggiunge: «È indispensabile che ci sia un rapporto di collaborazione a tutti i livelli».

Adesso a fare squadra e sedere intorno a quel tavolo auspicato dal sindaco Conti dovrà provarci il futuro rettore. E nessuno dei tre candidati teme la sfida.

Giuseppe Iannaccone non ha dubbi sulla necessità di un cambiamento radicale di cui si faccia promotrice proprio l'Università e il nuovo rettore e che passi anche dal rapporto con il territorio. «C'è la necessità di un salto di qualità nella gestione dell'Università» la premessa del docente di ingegneria che aggiunge: «Ci sono alcuni passi e iniziative che dobbiamo fare noi, come Università, e che riguardano il miglioramento della nostra offerta che dobbiamo saper comunicare. Ma non si viene a Pisa solo per questo e lavorare in tandem con la città da questo punto di vista è critico. Faccio un esempio: tra po-

co si comincerà a parlare di ripartenza dell'anno accademico: che si dica chiaramente che si riparte in presenza, che si tagli lo streaming. È importante per far tornare gli studenti in città e all'Università e su questo auspico uno sforzo in più per rendere Pisa più accogliente, dotarla di aule studio, servizi, renderla più vivibile».

«Pisa non può stare senza Università e l'Università non può stare senza Pisa - aggiunge Riccardo Zucchi, professore ordinario di biochimica e presidente della scuola interdipartimentale di medicina -. E tra gli aspetti più significativi c'è senza dubbio quello dello sviluppo di un piano edilizio sul quale abbiamo bisogno della città: non si può progettare un piano di sviluppo a lungo termine senza integrazione con il territo-

rio. Faccio un esempio: ci siamo in parte spostati fuori dal centro, a San Cataldo, a San Piero: chi ce li porta gli studenti lì? È indispensabile pianificare con la città, fare un investimento sul "sistema Pisa».

«Il mio sogno - spiega Marroni, ordinario di geologia - è quello il sistema integrato universitario toscano che ha un valore aggiunto: quello della Toscana, sinonimo di vivibilità, bellezza, cultura». Marroni riconosce che su questo piano Pisa possa fare di più proprio partendo da un rapporto più stretto con il territorio per incrementare infrastrutture, aule studio, laboratori, servizi di mobilità. «È fondamentale - afferma - la sinergia con la città, partendo dal patrimonio edilizio da valorizzare e non lo possiamo fare se non lavoriamo con il Comune».

Nella foto a sinistra un momento del confronto organizzato dal Tirreno alla Nunziata

